

# LAZIO Sette

Inserito di **Avvenire**

## Un pasto al giorno, la raccolta solidale dona nuova fiducia

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane  
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico  
via Anfiteatro Romano, 18  
00041 Albano Laziale (Rm)  
tel. 06.932684024  
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA  
e-mail: portaparola@avvenire.it  
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

anziani del Terzo millennio

## Immersi nella natura con gli agri-residence

AcLi Terra nazionale ha svolto a Bologna, durante il Salone internazionale del biologico e del naturale (SANA 2022), una serie di seminari di approfondimento sui temi relativi a tale tema. Sono stati approfonditi strumenti e soluzioni per le aziende agricole e per i servizi, così nell'ambito della filiera ittica. Una esperienza emergente, utile per questa rubrica, è quella degli "agri-residence" per anziani (superano il concetto di casa di riposo per accogliere quello di una soluzione abitativa a contatto con la natura). Già a maggio, in Friuli-Venezia Giulia, la Regione ha emanato un bando per finanziarli, insieme agli agri-nido. I secondi sono già più diffusi in Italia, mentre le fattorie di ospitalità per anziani ancora poco, nonostante la vocazione del mondo rurale ad essere abitato da anziani in movimento. AcLi Terra asseconda tali progetti per offrire servizi alla terza età nell'azienda agricola, nel caso di Bologna biologica, tramite uno staff dedicato nel programma Bio & Lav. La natura si sa è benefica per gli anziani, ci riferiamo comunque alle realtà curate e salubri, e il lavoro lo è ancora di più perché stimolante, soprattutto in squadra. L'alimentazione biologica poi rappresenta una dieta ideale per tutti, quindi ancora di più per gli anziani. Nicola Tavoletta, presidente nazionale di AcLi Terra

## l'editoriale

### Quei viaggi che spezzano la solitudine di tante persone

DI GIANNI TONI \*

La ripresa dei pellegrinaggi, a Lourdes come in altri santuari italiani e internazionali, sta dando un senso importante anche a tutto quello che significa il post pandemia. Ma questo non vuol dire che si deve dimenticare quello che è accaduto nei mesi e negli anni scorsi: le chiese chiuse sono state in qualche modo anche un "segno", tale da farci comprendere il grande bisogno che l'uomo ha dell'incontro con il Signore. Così come va ancora una volta sottolineato il grande impegno di centinaia, migliaia di volontari (dell'Unitalsi come di altre associazioni, non solo ecclesiali) che hanno cercato di spezzare la solitudine di tanti fratelli e sorelle, anziani e no, che neppure riuscivano a far fronte a quelle che erano le realtà e i bisogni essenziali del quotidiano.

Impegno e sensibilità grandi anche davanti a persone che avevano timore, perfino vergogna di chiedere un piccolo aiuto economico per andare avanti. Anche grazie a questi volontari siamo di nuovo riusciti a capire, e a far capire, l'importanza di gesti che prima davamo per scontati: una pacca sulle spalle, un abbraccio, una stretta di mano quando è stato di nuovo possibile: il volontariato rappresenta davvero un mondo sommerso di questa nostra Italia che emerge e stupisce quando si vivono delle difficoltà enormi, ma che continua ad operare anche nel quotidiano e in condizioni di "normalità". Come mondo del volontariato, insomma, abbiamo cercato di dare delle risposte portando avanti quella che è l'alternativa alla realtà, caratteristica tipica della nostra associazione fin da quando è stata fondata.

Fatte queste premesse, e tenuto conto anche del contesto che poi è continuato a mutare per la guerra in Ucraina e la crisi economica, la ripresa dei pellegrinaggi ha significato quindi non solo la ripresa post pandemia, ma anche il continuare a fare memoria - e a tradurlo in maniera positiva - di quello che è accaduto, di un'esperienza che ci ha segnato, compresi anche, perché no?, la paura dell'altro, della malattia. Ma dopo questa che potremmo chiamare "clausura laica", c'è stato il dono del nuovo incontro con l'altro. E i pellegrinaggi, voglio ancora sottolinearlo, stanno significando molto in tal senso, anche come "parole buone" e piene di reale significato che nessuno ha saputo dirci, sommersi come siamo stati da una tempesta non programmata.

Negli occhi dei soliti ma anche dei "nuovi" pellegrini (perché in tanti sono ora quelli che sentono questo bisogno di fare un'esperienza mai provata prima) diretti soprattutto a Lourdes, continuo a vedere tutto quanto descritto fino ad ora, ma soprattutto una luce ed una speranza nuove. E sta accadendo anche a me, che pure sono 49 anni che vado a Lourdes: nell'ultimo pellegrinaggio, ad esempio, ho accompagnato un gruppo di giovani ed altri fedeli della mia parrocchia di Latina e, tra i tanti pellegrinaggi, questo resterà scolpito nella mia memoria.

\* assistente regionale Unitalsi

### Da tutto il Lazio centinaia di fedeli, tra i quali molti giovani, al Santuario francese assieme all'Unitalsi

DI IGOR TRABONI

Dal 18 al 22 agosto scorsi circa 150 fedeli provenienti da tutto il Lazio hanno raggiunto Lourdes in aereo per il pellegrinaggio organizzato dalla sezione Romana-Laziale dell'Unitalsi, guidato dall'assistente regionale don Gianni Toni, coadiuvato in questa occasione da don Romano De Angelis, assistente dell'Unitalsi romana, e da don Victor, giovane sacerdote colombiano appena arrivato in Italia per studiare e accolto dalla diocesi di Latina. Accanto a decine di malati, ai loro familiari e ai volontari dell'Unitalsi - coordinati dalla presidente regionale Preziosa Terronini - i pellegrini hanno seguito il programma che, per questo viaggio di agosto, ha avuto come tema "Andate a dire ai sacerdoti di venire qui...", ovvero una delle frasi che alla grotta la Vergine rivolse alla piccola Bernardette.

Ed è stata proprio la grotta il centro di questo pellegrinaggio, con i fedeli che in più occasioni, e non solo nelle cerimonie prestabilite, si sono recati nel punto delle apparizioni singolarmente o in piccoli gruppi per pregare per i malati e portando le intenzioni di tanti parenti e amici rimasti in Italia o per recitare il Rosario, insieme a tanti altri pellegrini italiani e francesi, spagnoli e belgi: era a dir poco emozionante osservare i fedeli che, anche dopo cena e senza indugi, si recavano di nuovo alla grotta, per l'ennesima volta nella giornata. Così come emozionanti sono stati altri momenti, ad iniziare dalla Messa di apertura del pellegrinaggio, alla quale nessuno ha voluto mancare nonostante l'ora tarda e la stanchezza per i ritardi aerei, momento utile per fare la conoscenza anche dei fedeli dell'Unitalsi della Sicilia orientale che hanno condiviso tante tappe del viaggio spirituale.

E come non citare la Via Crucis sulla collina adiacente al santuario, con don Gianni Toni a soffermarsi su ogni stazione spiegandone non solo il significato ma "attualizzandolo" al meglio per i difficili giorni che viviamo e chiedendo ad ogni pellegrino di portare, una volta tornato in Italia e soprattutto nel cuore, la foto-simbolo che più lo aveva colpito delle statue in legno erette a punteggiare quel cammino. In un alternarsi di pioggia e sole le prime due giornate sono così letteralmente volate via, lasciando spazio a quelle successive e ad altri momenti forti, come la Messa alla grotta delle apparizioni riservata ai pel-

### Iniziativa di preghiera per la pace in Ucraina

Nei giorni scorsi il Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (Ccee) ha invitato ad un gesto comunitario di solidarietà nei confronti dell'Ucraina, dove ormai da diversi mesi si combatte una guerra che provoca morti e sofferenza anche tra la popolazione civile. La Conferenza Episcopale Italiana, aderendo all'iniziativa, propone alle parrocchie un momento di adorazione eucaristica per invocare il dono della pace in terra ucraina, da svolgersi nel pomeriggio del 14 settembre, in concomitanza con la festa dell'Esaltazione della Croce. Per l'occasione l'Ufficio Liturgico Nazionale ha messo a disposizione un sussidio per l'animazione della Adorazione Eucaristica. Una data, quella del 14 settembre, che coincide anche con il viaggio apostolico che papa Francesco compirà in Kazakistan dal 13 al 15 settembre. (Ro.Cec.)



Il gruppo della parrocchia di Santa Domitilla di Latina a Lourdes, con don Gianni Toni (primo a destra)

# Pellegrini a Lourdes la vita cambia passo

## GLI APPUNTAMENTI

### Riprendono le visite ai luoghi della fede

Ogni anno è proprio la sezione Romana-Laziale ad aprire e a chiudere i pellegrinaggi al santuario francese di Lourdes, un "privilegio" non da poco, considerato che si tratta di una delle più grandi realtà associative del genere in Italia. Ma non c'è solo Lourdes nel novero degli appuntamenti annuali che l'Unitalsi prepara per i malati, i loro familiari, i volontari e i pellegrini che vogliono unirsi: dopo il difficile periodo della pandemia, stanno riprendendo anche i viaggi in Terra Santa, straordinario momento di fede sui luoghi di Gesù, cui da qualche tempo si unisce anche la modalità di poter dare così una mano ai lavoratori di quelle zone (dagli alberghi ai ristoranti agli artigiani che realizzano souvenir) martoriati da una crisi economica senza precedenti. L'Unitalsi Romana-Laziale tornerà così in Terra Santa dal 5 al 12 novembre prossimi, in aereo, per un pellegrinaggio che toccherà tutti i luoghi della vita di Gesù (per info si può consultare il sito dell'Unitalsi), sempre opportunamente accompagnati da una guida spirituale. Ma in programma ci sono ancora tanti altri pellegrinaggi a Lourdes, con le iscrizioni ancora aperte. Ecco le date: dal 26 settembre al 2 ottobre in treno; dal 25 settembre al primo ottobre in aereo; dal 20 al 26 ottobre in treno e dal 21 al 25 ottobre in aereo.

legrini italiani, il gesto dell'acqua alle vicine piscine (di nuovo anche se ancora parzialmente consentito dopo la pandemia), la coinvolgente processione serale con i flambeaux lungo l'Espalade, le confessioni con i sacerdoti presenti o nell'apposita palazzina che ad ogni ora del giorno consente di accostarsi a questo sacramento, la visita guidata ai luoghi di Bernardette, l'accensione del grande cero votivo a rappresentare tutti i fedeli di questo pellegrinaggio.

E a nessuno ha pesato qualche inevitabile disagio logistico (è pur sempre un pellegrinaggio, non una vacanza in un villaggio a sei stelle) ma, anzi, anche in questi momenti - come nell'attesa del ritorno nella sala del piccolo aeroporto di Lourdes-Tarbes - si è riusciti a fare comunità, a cementare amicizie, a costruire di nuove. Straordinaria la partecipazione dei giovani: da Roma e dalla sua provincia, da Pofi nel Frusinate, e un nutrito gruppo di ben 21 elementi della parrocchia

di Santa Domitilla, a Latina, uno dei quali ha poi scritto alcuni pensieri. Ne riportiamo una parte, perché suggello migliore a questo pellegrinaggio non potrebbe esserci: «Ci siamo emozionati (tanto) abbiamo pianto, abbiamo riso, abbiamo lasciato che il sorriso di ognuno diventasse il sostegno dell'altro, abbiamo lasciato che la necessità di avere Gesù vicino ci pervadesse come linfa nell'albero come il sangue che scorre nelle arterie del cuore! Lourdes ti rimane dentro, la stanchezza di camminate infinite che ti ristora, la necessità persistente di fare un "salto" alla grotta per un altro sguardo, per un'altra preghiera, per un'altra folata di vento che porta via le ombre dalla mente ed accende il cuore! A Lourdes c'è sofferenza ci avevano detto, ebbene si è vero al Lourdes c'è chi soffre, ma la sofferenza del corpo in quel luogo sembra scomparire, i veri malati siamo noi che viviamo ogni giorno con l'anima impoverita dall'assenza di Dio».

## NELLE DIOCESI

### ◆ ALBANO

IN COMUNIONE COME SACERDOTI

a pagina 5

### ◆ ANAGNI

L'ULTIMO SALUTO A DON PEPPE

a pagina 6

### ◆ CIVITA' C.

UN ISTITUTO ALL'AVANGUARDIA

a pagina 7

### ◆ CIVITAVECCHIA

UNA RASSEGNA PER IL CREATO

a pagina 8

### ◆ PORTO S. RUFINA

LA FEDE SEMPLICE DI MARIA

a pagina 9

### ◆ FROSINONE

GREST ESTIVI, IL RACCONTO

a pagina 10

### ◆ GAETA

IN CAMMINO VERSO LA SANTITÀ

a pagina 11

### ◆ LATINA

A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

a pagina 12

### ◆ RIETI

DUE NUOVI DIACONI

a pagina 13

### ◆ SORA

LA LETTERA DEL VESCOVO

a pagina 14



Tivoli, Villa Adriana (foto Romano Siciliani)



## L'incontro dei vescovi nelle terre di Francesco

La conferenza episcopale laziale ha vissuto due giorni di riflessione spirituale nei santuari di Greccio e Fonte Colombo



Il santuario di Fonte Colombo

I vescovi del Lazio sono stati i protagonisti di due giorni di riflessione spirituale immersi nell'avvolgente atmosfera francescana dei santuari di Greccio e Fonte Colombo. Ad accogliere i confratelli il vescovo reatino Domenico Pompili, prossimo alla partenza per Verona. Nei territori reatini segnati dai passi di San Francesco si sono svolti a cavallo tra agosto e settembre i lavori della Conferenza episcopale laziale (Cel) presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis. «Ciò che più ci appartiene, ed

è davvero nostro, è proprio il legame a Cristo, l'appartenere a Lui e in questo modo dimorare con Lui e come Lui nel Padre, nel suo amore, nel suo mistero, nella sua pace - ha sottolineato il porporato durante i lavori -. Questa la vera sapienza: nel fondare la nostra vita, la nostra speranza, tutto il nostro essere, in questa comunione esistenziale. È l'appartenenza a Lui a restituirci ogni cosa, perché quella rete piena altro non è che la metafora di una vita che ritrova la pienezza del proprio significato».

Il ministro generale dell'ordine dei Frati Minori Fusarelli: «Il centenario francescano sia l'occasione di un cammino nuovo per dire il Vangelo con la vita e la parola»

Il primo settembre nel santuario di Fonte Colombo i vescovi hanno potuto ascoltare la meditazione di padre Massimo Fusarelli, religioso originario del Lazio e oggi ministro

generale dell'Ordine dei Frati Minori che ha sottolineato l'imminenza dell'ottavo centenario della Regola e del Primo presepe, che cadrà nel 2023, primo di una serie di centeneri che ricorrono da qui al 2026, anno in cui si festeggeranno gli otto secoli della morte del poverello di Assisi, datata 1226. «Il Centenario francescano, aperto da due punti così incandescenti - ha detto fra Fusarelli rivolgendosi ai vescovi - sia occasione di un cammino nuovo per dire il Vangelo con la vita e la parola, con linguaggi nuovi ed

eloquenti in questo tempo difficile e benedetto e certamente anche per riaffermare e rilanciare la bellezza di questa Valle con le sue particolarità umane, naturali, artistiche, religiose, nella prospettiva di una rinascita di cui l'Appennino centrale ha tanto bisogno. La vostra presenza è segnale di incoraggiamento e di speranza». Durante il soggiorno nei luoghi della Valle santa i vescovi sono stati ospitati nell'oasi Bambino Gesù di Greccio.

Monia Nicoletti

Nel sesto anniversario del terremoto che rase al suolo il paese, il bilancio della ripartenza: 485 i cantieri aperti, di cui 156 conclusi. L'opera più grande è la «Casa del futuro»

# Posata la prima pietra della nuova Amatrice

Il commissario straordinario Legnini evidenzia la ricostruzione come frutto «dello sforzo dell'Italia intera»

DI SABRINA VECCHI

Dopo sei anni di ricostruzione andata avanti un po' a singhiozzo, per le zone terremotate dell'alto Lazio sembra essere il momento dell'accelerazione e della svolta. «Dopo i primi quattro anni in cui non è accaduto nulla, ad oggi sono 485 i cantieri aperti di cui 156 conclusi: Siamo fiduciosi perché la costruzione della nuova nuova Amatrice è ripartita. I luoghi della distruzione ci ammoniscono, però, che occorre fare un percorso importante: raccontare agli italiani come sono stati impiegati i loro denari, stimolando la consapevolezza dello sforzo di un Paese intero», ha detto agli operatori della comunicazione il Commissario straordinario alla Ricostruzione Giovanni Legnini, in concomitanza con l'anniversario del 24 agosto, illustrando «lo sforzo enorme di enti pubblici e privati». Ad Amatrice, l'opera di ricostruzione privata più imponente ed ambiziosa è certamente quella della «Casa del futuro», che su iniziativa della diocesi di Rieti e dell'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia (proprietaria del complesso) sorge dalle ceneri dell'istituto Don Minozzi, che fu orfanotrofio in tempo di guerra. Una vocazione all'accoglienza che sarà in qualche modo ripercorsa dalla nuova vita data all'ampia area,



Boeri, con Pompili e Legnini, illustra Casa del Futuro ai giornalisti

che sarà divisa in quattro corti: la corte delle arti e dei mestieri, la corte del silenzio, la corte dell'accoglienza e la corte civica. Il progetto, generato su una superficie di 17.950 mq, segue lo scopo di riproporre l'intuizione originaria dell'architetto Arnaldo Foschini e sarà realizzato dallo Studio Boeri Architetti. Dopo la posa della prima pietra del 15 ottobre scorso, il cantiere è partito speditamente: «Ora va accompagnato e sostenuto e vanno realizzate le intese con i diversi soggetti culturali, economici e sociali che consentiranno di riempire di contenuti questi spazi», ha spiegato il vescovo di Rieti, Domenico Pompili. «Ispirato alla *Lauda-*

*to si'* e pensato secondo una prospettiva unitaria, il progetto intende essere una forma concreta per tradurre la ricostruzione in rigenerazione, grazie all'attenzione ai giovani, agli anziani, all'economia e la cultura». Fa eco la visione dell'architetto Stefano Boeri, che lo immagina come un cuore pulsante del paese terremotato: «L'innovazione di questo cantiere non è solo l'attenzione alla parte strutturale per garantire maggior sicurezza, ma anche l'uso delle macerie. I resti della vecchia struttura, infatti, saranno utilizzati sia per le superfici carrabili che per i pannelli delle facciate, secondo il principio di economia circolare. Si avvia, così, una rigenerazione che parte da sé stessa».

### Sui passi di sant'Antonio

A cavallo tra agosto e settembre ha attraversato il Lazio il cammino «Sulle orme di sant'Antonio». Tra le tappe Cassino, Montecassino, Roccasecca, Arpino, Casamari, Collepardo, Trevi nel Lazio, Subiaco, Mandela, Orvino, Castel di Torra, Rocca Sinibalda, Rieti e Greccio. L'iniziativa ripercorre in 108 tappe il percorso che fece il santo ottocento anni fa: naufragò sulle coste italiane, risalì la penisola. Una staffetta di 2.140 Km, da Capo Milazzo a Padova. I pellegrini, partiti il 30 giugno, sono attesi nella basilica di Sant'Antonio il 9 ottobre. Il pellegrinaggio vuole far riflettere su quanti oggi sono costretti a scappare dalla propria terra inseguendo la stessa speranza che guidò sant'Antonio. È possibile adottare un chilometro del cammino (info: [www.antonio2022.org/cammino](http://www.antonio2022.org/cammino)): Antonio 20-22, insieme a Caritas Sant'Antonio, sosterrà una comunità di religiosi in Serbia che si prende cura dei migranti.

### IL PUNTO



I giovani imprenditori cattolici disponibili a un tavolo di concertazione sul futuro. «L'Italia ha i talenti per diventare una start-up nation»

## «Credere nei giovani e investire sui talenti»

DI BENEDETTO DELLE SITE \*

Stiamo vivendo la fase del Pnrr e almeno fino al 2026 le scelte odierne, generando altro debito, impatteranno in modo decisivo sul futuro delle nuove generazioni. Secondo la Dottrina sociale della Chiesa e il principio di sussidiarietà, coloro i quali sono più interessati da un problema sono di gran lunga più in grado di affrontarlo e risolverlo. Oggi è necessaria una sussidiarietà generazionale: le scelte fatte oggi determineranno le condizioni di vita delle prossime generazioni. Pensiamo al tema ambientale o a quello demografico dove ciò è molto chiaro. Allora per mettere a terra il PNRR occorre che il prossimo Governo coinvolga davvero le nuove generazioni. La concertazione con le nuove generazioni, soprattutto con coloro i quali esprimono una serie di proposte: parliamo di giovani imprenditori, dirigenti, sindacalisti, professionisti, operatori tutti i giorni del tessuto vivo dell'economia, significa l'avvio di un nuovo modello di governance, che guardi all'impatto futuro delle attuali scelte. Una certa narrazione ha cercato di dipingere gli imprenditori come soggetti insensibili al bene comune e ha rischiato di prevalere. Se c'è qualcosa che la pandemia ci ha insegnato è invece che nessuno può pensare di salvarsi da solo: gli imprenditori, la maggior parte di coloro i quali portano avanti un'azienda o attività professionale sia pure tra infinite difficoltà, forti della loro esperienza e delle proprie relazioni, sono pronti a dare una mano a tutto il Paese. Questo è il momento di fermarsi e aprire un tavolo di concertazione sul futuro. Noi come giovani imprenditori e dirigenti cattolici siamo disponibili a farlo, forti della conoscenza dei problemi reali che, ogni giorno, affliggono chi come noi investe, lavora e da lavoro. Fra le proposte dell'Ucid, abbiamo la valorizzazione, a partire dalle regole che disciplinano i nostri bilanci inserendole come attivo patrimoniale, dell'investimento nel capitale umano. Vedere capitalizzati gli investimenti verso la formazione che l'azienda sostiene per competere sarebbe una rivoluzione e permetterebbe al sistema imprenditoriale di ricapitalizzarsi ed essere molto competitivo a livello europeo. Un'altra proposta, in materia di startup, riguarda la detassazione del capital gain, cioè liberare da imposizione i proventi derivanti dall'investimento di capitali nelle imprese innovative e, più in generale, di detassare gli investimenti verso l'ecosistema dell'innovazione almeno per dieci anni. Le start-up e Pmi innovative saranno il motore dell'occupazione giovanile: nel 2020, anno della pandemia, il 70% delle start-up e delle imprese innovative italiane ha aumentato l'organico e in un caso su cinque il personale è raddoppiato rispetto al 2019. L'Italia ha i talenti per diventare una start-up nation.

\* presidente Movimento giovani Ucid

## «Fare di tutto per salvare il lavoro e la produzione»

Coppotelli, Cisl Lazio: «Il combinato disposto da caro energia e aumento del costo delle materie prime ha determinato quella tempesta perfetta che temevamo»

«La situazione è già drammatica, anche nel Lazio e può solo peggiorare. Il combinato disposto del caro-energia e dell'aumento del costo delle materie prime ha determinato quella «tempesta perfetta» che temevamo». Questo l'allarme lanciato nei giorni scorsi da Enrico Coppotelli, segretario

generale della Cisl Lazio. Coppotelli chiede a gran voce un tetto al prezzo del gas e dell'elettricità, ma anche misure urgenti per confermare e consolidare aiuti e interventi strutturali; ma anche una nuova cassa integrazione sul modello Covid-19. «Per non licenziare nessuno e per salvaguardare la produzione e l'occupazione». Sono tante le imprese in difficoltà. In Italia sono a rischio 120mila imprese, nel Lazio diecimila. Molte aziende sono spalle al muro: le spese aumentano, il volume di affari crolla e non si possono caricare le perdite sulle famiglie altrimenti viene meno il fattore «fidelizzazione». La preoccupazione è enorme per le pesanti ripercussioni sui settori più

energivori: chimico-farmaceutico, gomme e plastiche, telecomunicazioni, carta, ceramica, metalmeccanico, estrattivo, digitale, alberghiero, agroalimentare. «D'altronde - spiega - se un'azienda come la Saxa Gres ha dovuto interrompere la produzione, pur essendo strapiena di ordini, significa che il momento è grave. Lo ha spiegato l'imprenditore Francesco Borgomeo, attraverso i numeri: nel primo semestre del 2021 la spesa energetica era stata di 6 milioni di euro, nel primo semestre di quest'anno di 22 milioni». Più del triplo. La Cisl del Lazio sta costantemente monitorando la situazione su tutto il territorio regionale. «In difficoltà il settore delle cartiere: penso a quelle di

Arpino, di Guarcino, di Isola Liri, di Aquino. Inevitabilmente la crisi si estenderà al comparto metalmeccanico, già colpito dai grossi problemi dell'approvvigionamento delle materie prime», prosegue il segretario Coppotelli, il quale aggiunge che «pure i settori del chimico, della gomma e della plastica dovranno fronteggiare questo «tsunami». Alcuni esempi: per l'Agc Automotive la bolletta dell'energia elettrica è passata da 560mila a 1.100.000 euro. Alla Prima Ferentino da 80mila a 120mila euro. Abbiamo eccellenze fortemente energivore: penso alla Klopman. D'altronde basta soffermarsi su alcuni dati congiunturali: ad agosto 2021 il costo totale del gas era di 0,90

euro al metro cubo. Ad agosto 2022 è di 1,52 euro a metro cubo. Ad agosto 2021 il prezzo dell'energia elettrica era di 0,22 euro a Kwh. A dodici mesi di distanza è di 0,62 euro a Kwh». L'impennata dei prezzi è destinata a durare. Sono necessarie compensazioni rapide e controlli sugli speculatori. Luigi Sbarra, segretario generale della Cisl ha sottolineato che: «Se è necessario si mettano in campo risorse straordinarie, anche con uno scostamento di bilancio, azzerando l'Iva sui beni di prima necessità e di largo consumo». Occorre l'intervento urgente del governo in carica. «Bisogna sbrigarsi: siamo già fuori tempo massimo», ha concluso Coppotelli. (Co.Cor.)



Enrico Coppotelli



# Il futuro del lavoro passa dalle comunità locali

DI CLAUDIO GESSI\*

Il periodo feriale volge al termine e il cammino della Pastorale Sociale del Lazio si rimette in moto con forti elementi di novità. La Conferenza Episcopale Laziale, nella sessione di lavoro dello scorso primo settembre ha nominato il nuovo vescovo delegato alla pastorale sociale. A Vincenzo Apicella, vescovo emerito di Velletri-Segni subentra Gianrico Ruzza, vescovo di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina. Ruzza è componente sia della Commissione Episcopale Problemi sociali e lavoro della CEI sia del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali, avrà il compito di guidare la Pastorale sociale e del lavoro (Psl) regionale in una fase storica di grandi cambiamenti sociali, economici e culturali. Date le sue riconosciute competenze e capacità, la Commissione regionale Psl, seppure nella continuità del suo servizio ecclesiale troverà nuovi stimoli

e dinamismi. Tante sono le sfide che attendono risposte adeguate e credibili: attivare concretamente i percorsi promossi dalla Settimana Sociale di Taranto, con particolare riferimento alla nascita delle Comunità energetiche nelle diocesi del Lazio; rilanciare il necessario impegno educativo sulle tematiche della tutela ambientale; promuovere una innovativa attenzione delle realtà ecclesiali verso il tema dell'impegno socio-politico, solo per citare quelle più urgenti. Ma non di secondo piano è rilanciare il percorso non più rinviabile sul "futuro della PSL del Lazio", in una dimensione più rispondente alla visione di Chiesa in uscita cara a papa Francesco. Il cammino della Commissione regionale riprenderà probabilmente entro il mese di ottobre con il pri-

mo incontro presieduto dal vescovo Ruzza. Quella sarà anche l'occasione per un doveroso momento di saluto e ringraziamento a monsignor Apicella per il profondo e appassionato contributo offerto in tanti anni di servizio alla Psl laziale. Intanto, in tante diocesi del territorio regionale sono state promosse iniziative legate alla Giornata nazionale CEI per la Custodia del Creato, giunta alla sua 17ª edizione, con al centro il tema: «Prese il pane, rese grazie» (Lc 22,19). Il tutto nel frammento "Tra esse spicca quella di Velletri-Segni giunta alla 13ª edizione, la prima con la presenza del nuovo vescovo Stefano Russo (sarà il 18 settembre a Segni). Riprende anche il percorso della formazione regionale del Progetto Policoro. I giovani animatori saranno protagonisti il prossimo 1-2

**Le sfide d'affrontare: favorire le Comunità energetiche, l'impegno per l'ambiente e una nuova partecipazione socio-politica**

ottobre di un vero "percorso della memoria": nel Parco storico di Montesole alla scoperta della figura di don Giuseppe Dossetti, nel 75° anniversario della Costituzione, e a Barbiana, per approfondire la figura di don Lorenzo Milani, figura di riferimento per il 2022 del Progetto. Domani, gli Animatori di Comunità avranno un confronto, in modalità on line, con monsignor Ruzza sul tema dell'attenzione nell'ambito della politica. Il prossimo 25 settembre gli italiani saranno chiamati ad eleggere il nuovo parlamento, nelle dimensioni numeriche previste dalla recente riforma. Non sta certamente allo scrivente offrire indicazioni di voto, legate alla coscienza personale di ogni persona. Sta allo scrivente ricordare quanto indicato dalla Dottrina sociale della Chiesa: la partecipazione alla vita socio-politica del paese è garanzia di tenuta e difesa della democrazia.

\* direttore della Commissione regionale per la pastorale sociale e il lavoro del Lazio

L'INIZIATIVA

## A scuola per capire la mafia

Al via domani la terza edizione della Summer School Antimafia promossa dall'Osservatorio per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio. L'iniziativa si svolge fino al 15 settembre nel teatro Rossini di piazza Santa Chiara a Roma. "La Summer School è rivolta a studenti universitari, volontari e operatori del terzo settore, amministratori pubblici e ordini professionali, si legge in una nota diffusa dalla Regione Lazio. "Questa edizione intreccia i temi legati al 30esimo anniversario delle stragi mafiose di Capaci e via D'Amelio e al 40esimo anniversario degli omicidi di Pio La Torre e del Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa con la comprensione dell'evoluzione delle mafie e dall'attualità dell'impianto della legislazione antimafia a partire dalla legge Rognoni-La Torre", prosegue la nota. "Quattro giorni di formazione per studiare come i poteri criminali si muovono, quali sono i loro affari e interessi, come si insinuano nei quartieri, nei territori, nell'economia e nelle pubbliche amministrazioni".

L'iniziativa "Un pasto al giorno" contribuirà agli oltre 7 milioni di pranzi che l'opera iniziata da don Benzi nel 1968 offre a chi frequenta le sue mense e agli ospiti delle case d'accoglienza

# La solidarietà a tavola

Nel prossimo fine settimana torna nelle strade e nelle parrocchie laziali l'iniziativa di sostegno alle attività della «Comunità Giovanni XXIII»

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Un pasto al giorno», è il nome dell'iniziativa di solidarietà organizzata dalla comunità Giovanni XXIII nel prossimo fine settimana. Il 17 e il 18 settembre i volontari dell'opera iniziata da don Oreste Benzi nel 1968 tornano nelle piazze e nelle parrocchie del Lazio per chiedere sostegno alle proprie attività di carità. Grande o piccolo che sia, il contributo che potremo offrire concorrerà a garantire i 7 milioni e mezzo di pasti destinati alle persone in povertà e in difficoltà accolte nelle case, mense e realtà di aiuto della comunità. «La Comunità Papa Giovanni XXIII è fatta di persone che

**Ramonda: «La preghiera ci tiene uniti per salvare chi è disperato»**

condividono ogni giorno la vita, la casa e anche la tavola con chi è nel bisogno - ha spiegato il presidente Giovanni Ramonda -. Sediamo uno accanto all'altro, stringendoci per far posto a chi arriva e il nostro primo gesto è ringraziare per il pasto che abbiamo davanti, pregando che sia sempre sufficiente a sfamare le migliaia di persone che si rivolgono a noi in cerca di aiuto, chiedendoci di colmare il vuoto del corpo e dell'anima». Nel Lazio, come in altre zone del territorio nazionale, la comunità lavora da oltre 50 anni per assicurare accoglienza e progetti di valorizzazione della dignità umana. Obiettivi diventati sempre più urgenti negli ultimi anni segnati dalla pandemia e dalle sue nefaste conseguenze economiche e sociali. Secondo i dati Istat rilanciati dalla comunità, nel territorio laziale la povertà relativa continua a

farsi sentire tra le famiglie, con un'incidenza che dal 5,7% del 2020 è salita nel 2021 al 6,7%. L'ispirazione evangelica seguita da operatori e volontari indica che la strada della condivisione non solo è fatta di mani, ma è guidata dal cuore e richiede una cura spirituale tra coloro che tendono le mani e verso le persone che a queste si aggrappano. «La preghiera ci unisce ovunque siamo e rafforza quel legame che ci rende possibile, solo assieme, salvare la vita di chi è disperato» ha sottolineato Ramonda spiegando la scelta di quest'anno di «fare dono a chi si avvicinerà ai nostri banchetti, di una raccolta di preghiere dalle nostre missioni, 7 come i giorni della settimana». «Un pasto al giorno» rappresenta

dunque non solo il segno di una fraternità concreta ma desidera guidare tutti a osservare la quotidianità con un nuovo punto di vista. Quello dei sofferenti e dei più fragili del

Paese e delle aree del mondo dove guerra e povertà ledono il diritto di progettare una vita di pace e di serenità. Allora, «Costruiamo una tavola in cui ci sia posto per tutti», esortano dalla comunità Giovanni XXIII per agire insieme in vista di un bene che sia davvero comune. «In un momento in cui tanti ci chiedono tutto e ogni euro conta - conclude il presidente -, realizzare tovagliette o altri oggetti, come si è soliti fare in queste iniziative, avrebbe comportato una spesa che, responsabilmente, non ci siamo sentiti di affrontare. Siamo certi che la consapevolezza di aver assicurato un posto a tavola per chi soffre sia il ringraziamento più grande».



In una struttura di accoglienza

## Evento culturale a Santa Scolastica

Tutto è pronto per la seconda edizione di "Paucis et Rationabilis". L'evento culturale organizzato dalla biblioteca statale del monumento nazionale di Santa Scolastica a Subiaco, vedrà susseguirsi da giovedì prossimo fino a domenica 18 settembre, conferenze, esposizioni, musica, letture, work shop. L'iniziativa si svolge nella sala San Gregorio con ingresso dal piazzale di Santa Scolastica. Il programma è stato costruito grazie a mesi di lavoro e condivisione di idee sul campo. In quest'ottica si è mosso il Comitato scientifico ed organizzatore, nel rispetto delle competenze e delle sensibilità di ciascuno dei suoi componenti. Il Comitato, presie-

duto da dom. Mauro Meacci, Abate ordinario di Subiaco e Conservatore del Monumento nazionale di Santa Scolastica, è composto dal direttore, Marco Angelini, presidente della Fondazione Giovanni Pierluigi da Palestrina e dai monaci che lavorano in Biblioteca nei settori "Fondo Antico", "Fondo Moderno" e "Periodici": nell'ordine Dom Romano, Dom Mariano e Dom Gregorio. Numerosi gli enti patrocinanti questa seconda edizione rappresentati sia dalle istituzioni locali sia del mondo accademico e culturale espressione di molte realtà nazionali. Per informazioni contattare: bmn-sns.comunicazione@cultura.gov.it.

IL FATTO

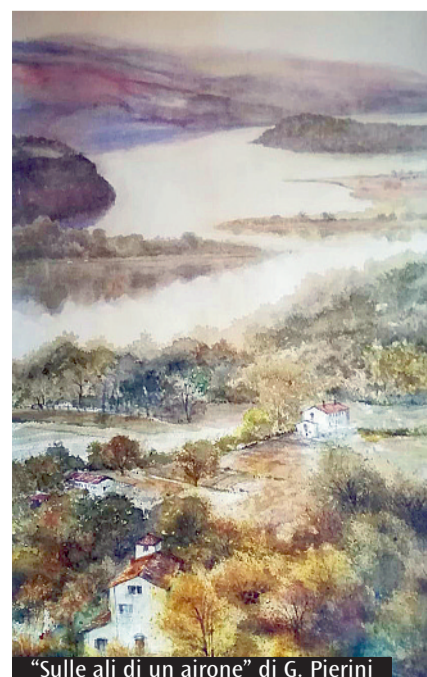
Nel corso della cerimonia a Colferro nel luogo dove è morto Willy



## «Una piazza bianca per ricordare Willy»

Una cerimonia ha ricordato nel pomeriggio di martedì scorso il giovane Willy Monteiro Duarte, morto due anni fa a Colferro in seguito ad una violenta aggressione subita da un gruppo di ragazzi mentre cercava di aiutare un amico in difficoltà. Alla presenza delle autorità civili e religiose, delle associazioni cittadine e di un folto gruppo di giovani è stata posata la prima pietra per la realizzazione di una "piazza bianca" in memoria di Willy. «Bisogna impegnarsi per tirar fuori tutte le energie creative dei giovani, dando loro fiducia, affidandogli responsabilità. Il futuro sono loro. Per far questo occorre la fattiva collaborazione di tutti gli adulti», ha detto Stefano Russo, vescovo di Velletri-Segni in occasione della cerimonia, aggiungendo «che è molto importante in ogni città creare degli spazi di aggregazione per i giovani, rendendoli protagonisti attivi della comunità». Il pensiero del vescovo è andato anche a chi ha commesso il brutale omicidio. «Questa terribile vicenda può essere occasione per farli riflettere su ciò che hanno commesso e magari portarli ad una conversione del cuore, guardando proprio all'esempio di Willy, giovane gioioso e amante della vita, sempre pronto ad aiutare l'altro». Eleonora Mattia, presidente IX Commissione Consiglio regionale del Lazio, a margine dell'intitolazione ha sottolineato che: «La piazza bianca per Willy sarà un luogo di riscatto e di socialità, un investimento che risponde all'esigenza della memoria: vogliamo ricordare Willy e la sua generosità, il suo altruismo e il suo coraggio». Dal canto suo, il Sindaco di Colferro, Pierluigi Sanna, ha detto: «Noi siamo convinti che il sacrificio di Willy non possa essere vano e per non renderlo tale non dobbiamo affidarci solo alla giustizia dei tribunali, che è apprezzatissima, ma anche alla diffusione dei valori di solidarietà, di generosità e di fratellanza che possono passare attraverso le forme sociali come l'oratorio diffuso, ma che possono passare anche attraverso segni tangibili dal punto di vista urbanistico, utili a modificare la struttura della città nelle zone più frequentate dalle giovani generazioni, lasciando un segnale profondo di quanto dolore è stato generato in una notte da banalità del male, come l'avrebbe definita Hannah Arendt e, di quanto chi porta il sorriso sulla bocca perché vive un'età della vita particolarmente fresca, piena di sogni, di ambizioni e di speranze non possa tollerare e permettere che episodi come questi si ripetano». La "piazza bianca", che corrisponde al colore del lutto nelle isole di Capo Verde, è stata finanziata con 450mila euro di cui 400mila dalla Regione Lazio.

Costantino Coros



"Sulle ali di un airono" di G. Pierini

# La pittura rende immortali i paesaggi della regione

Un gran "salto" per risonanza, qualità delle opere in concorso e numero di artisti partecipanti ha caratterizzato l'ottava edizione del "premio nazionale di pittura Charles ed Enrico Coleman" svoltosi a Cineto Romano alla fine di agosto, promosso all'associazione culturale "Il segnalibro" con l'importante sponsorizzazione di una società Salini. La sua eco, sempre raccolta negli anni da "Lazio sette" nella pagina di Tivoli, ha travalicato l'ambito diocesano perché da questa edizione il tema del concorso è andato oltre il limite della suggestiva valle dell'Aniene, prediletta dal Coleman, per estendersi all'intera regione. Questo ampliamento, naturale, ha certo contribuito ad accrescere le partecipazioni nelle due sezioni - olio ed acquerello -

ma ha posto la giuria in serio imbarazzo per l'assegnazione dei premi dato l'alto livello di parecchie opere. A risolverlo è sopraggiunta la volontà di un importante gallerista romano membro della giuria, Patrizio Agostinelli, di aprire il concorso ai migliori partecipanti organizzando per essi come premio una "personale". A vincerlo sono stati i pittori Luca Candidi con l'opera ad olio "Estate sui monti Lepini" e Mara Lautizi con l'acquerello "La valle dei morti". I due artisti avevano peraltro già vinto edizioni passate del premio Coleman. La giuria, presieduta dallo storico dell'arte prof. Paolo Emilio Trastulli e composta dal pittore Sigfrido Oliva, dallo scultore Alessandro Romano, dal giornalista e scrittore Graziano Motta (che scrive, ndr) e dalla presidente de "Il segnalibro" Teresa

De Angelis, ha assegnato per i quadri ad olio il primo premio a Maria Pia Corbonese per l'opera "La transumanza" e il secondo a Paolo di Tonto per "Paesaggio con le mele". E per gli acquerelli il primo premio a Nicolò Caito per "Riflessi sul lago di Scandarello" e il secondo a Giampiero Pierini per "Sulle ali di un airono: il Tevere a Nazzano Romano". Significativa la condivisione della giuria popolare che con votazione segreta ha assegnato altri due primi premi alle citate opere di Luca Candidi e Giampiero Pierini. Ampliato il tema del concorso, le numerose opere hanno riguardato località, monumenti, vedute più o meno famose del Lazio: Roma ovviamente ma pure Ninfa, la valle del Tevere, i laghi di Bracciano e di Vico, litorali tirrenici e spettacolari invasi artificiali

negli Appennini, la via Appia (ha impressionato un acquerello di Tonino Monaco sulla "raccolta del fieno" in questa celebre strada), il porto e il castello di Gaeta, e potremmo continuare. Va pure detto che ha "resistito" il tema prediletto dal Coleman della valle dell'Aniene con le interpretazioni artistiche di scorci di Tivoli (ben quattro opere hanno avuto come soggetto il ponte medievale di San Francesco), di Subiaco, e dell'incantevole Cineto Romano con il suo castello e la torre dell'orologio, le sue case fiorite, le sue "Rose", tanto che un acquerello della pittrice Sally Avalone ha meritato la segnalazione della Giuria. Altra significativa segnalazione per l'acquerello "Maremme laziale" di Elio Genovesi. Apprezzata la ricchezza dei colori (il giallo ha dominato nelle raffigura-

zioni di un lago e di un campo di colze) talvolta rivelatrice del temperamento dell'artista (come nell'acquerello "Passeggiate autunnali"). Notevole infine la ricerca di prospettive. Tanto che Alessandro Romano e qualche altro membro della Giuria si sono prodigati in insolite spiegazioni ed apprezzati consigli agli artisti. L'esposizione delle opere è stata effettuata per due giorni nell'aula consiliare di Cineto Romano ove si è pure svolta la cerimonia di premiazione presieduta dal sindaco della cittadina Massimiliano Liani. Elogiando l'ormai affermata manifestazione, ne ha evidenziato l'accresciuto interesse turistico per la cittadina e ha ringraziato per l'impegno organizzativo la presidente e tutti i soci de "Il segnalibro".

Graziano Motta



# PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali via del Cenacolo, 53 00123 Roma e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

## L'AGENDA

## Oggi

Il vescovo Ruzza celebra una Messa a Ponte Galeria alle 19.

## 13 settembre

Riunione degli uffici di curia e dei vicari foranei a Santa Maria in Celsano alle 9.30. Alle 16 il vescovo incontra i responsabili pastorali dei migranti.

## 14 settembre

Alle 18 il vescovo presiede la Messa per l'esaltazione della Croce nella chiesa del Sasso a Cerveteri.

## 15 settembre

Alle 10.30 incontro dell'ufficio catechistico con i parroci al Centro pastorale diocesano. Alle 18 il vescovo presiede la Messa nella casa famiglia Itca-Borgo Amigò in occasione della Madonna Addolorata.

## Nei «sì» di Maria una fede semplice

## ECOLOGIA INTEGRALE

## Lungo il tempo del creato

Con la Messa di domenica scorsa presieduta dal vescovo Ruzza presso il frantoio Olivar di Tarquinia ha preso il via «Custodiamo il creato», l'iniziativa che vede unite le diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia per il Tempo del creato. Il secondo appuntamento in programma venerdì scorso nella parrocchia di Selva Candida ha visto la presenza di don Mimmo Iervolino, sacerdote cantautore che ha presentato il suo ultimo album "Il Grido della terra. Canzoni per un cristianesimo aperto al sociale".

Oggi alle 17 ci sarà l'appuntamento alle Saline di Tarquinia per una visita all'Oasi naturale e per un momento di festa tra i giovani. Il calendario continua con gli eventi del prossimo fine settimana. Il 16 alle 21 lo spettacolo "Chiama la Luna" della compagnia Avanzi di scena per la regia di Marco Paniccia su testi di Laura Angeloni al Teatro Buonarroti di Civitavecchia in via Buonarroti 13. Nello stesso luogo il 17 settembre alle 20.30 artisti e gruppi musicali di giovani si esibiranno nell'evento «Musichiamo nel Creato». Domenica prossima alle 10 il vescovo Ruzza presiederà la Messa con i giovani nella parrocchia di San Filippo Neri in piazza Santa Croce, 4 a Bracciano, a cui seguirà la visita alle Cascatelle di Castel Giuliano. Tra il 19 e il 23 settembre si terrà invece «Alzati e pedala», una staffetta ecologica in bicicletta che partirà e farà ritorno alla Storta, dove il 23 settembre alle 19.30 ci sarà la preghiera conclusiva della manifestazione.

DI SIMONE CIAMPANELLA

«La Madonna ha un rapporto speciale con ogni cristiano, lei è la nostra mamma e nelle famiglie le madri occupano un posto speciale, perché sono espressione della tenerezza di Dio. Non a caso Giovanni Paolo I disse che Dio è padre e madre». Sono le parole pronunciate dal vescovo Gianrico Ruzza mercoledì scorso per la festa della Natività di Maria Santissima. Assieme al presule hanno celebrato il parroco don Federico Tartaglia, il vicario foraneo don Lorenzo Gallizioli ed altri sacerdoti. Presente anche don Marco Jaroslav Semehen, rettore della chiesa ucraina di Santa Sofia, con cui la comunità di Selva Candida ha stretto un rapporto di solidarietà per le conseguenze della guerra. Fin dalla sua giovinezza e poi per tutta la sua esistenza Maria ha testimoniato lo stile vero dei cristiani, quello della semplicità, della povertà e della fiducia incondizionata. Caratteristiche necessarie per relazionarsi con Dio e che trovano sintesi nella

*Il vescovo Ruzza a Selva Candida indica nella Vergine la strada per seguire il Vangelo e la pace*



Alcuni bambini durante l'offertorio

«piccolezza» di Maria. «Lei risponde con un "sì" a tutte le chiamate della sua vita» ha sottolineato il vescovo. Maria si è sempre fidata del Signore rispetto a richieste dure da accogliere, fin dal mistero dell'annunciazione. È stata la sua umiltà e disponibilità a permetterle di lasciare agire Dio nella sua vita: «Quando va a trovare Elisabetta, con il canto del Magnificat rende lode a Dio che fa grandi le cose piccole». Ma, la storia della vergine dice anche delle preoccupazioni e dell'angoscia, che ha custodite nel cuore. Ai piedi del figlio crocifisso, nel dramma più grande che

possa vivere un genitore, Dio le chiede di essere Madre di tutta l'umanità che lo ha condannato alla morte. Questo ci dice anche che «essere chiamati, ascoltare la parola che salva, significa mettersi in discussione» per comprendere le priorità e i valori ai quali Dio chiede di guardare per seguire il Vangelo e contribuire alla pace. La situazione della guerra nel mondo, di cui quella in Ucraina è un pezzo, impone di soffermarsi davanti alle scelte di Maria, «non dobbiamo infatti dimenticare che all'inizio di ogni guerra troviamo scelte compiute da donne e uomini nel loro cuore. Oggi, siamo messi di fronte a un'opzione: pace e ambiente da una parte e morte dall'altra». Solo attraverso la preghiera possiamo sperare di trovare la risposta alla pace «perché solo il Signore può aiutarci a concludere ogni conflitto, da soli non ne siamo capaci». Allora, dovremo imparare a ritrovare quello «sguardo femminile - che in questa parrocchia so essere così diffuso, e che desidero sia tale dappertutto - per vivere nella storia da protagonisti come Maria, povera, semplice e ricca di grazia». Alla conclusione della celebrazione don Semehen ha ringraziato il vescovo e la comunità per l'accoglienza e per la fraternità in questo momento difficile. Infine, dopo la Messa c'è stato il concerto dell'arpista Safyrah Singh.

## I giovani all'Olgiate con il cardinale Stella

Lo scorso 2 settembre il cardinale Beniamino Stella, titolare di Porto-Santa Rufina, ha incontrato alcuni giovani della diocesi assieme ad altri venuti dalle Chiese di Vittorio Veneto, Belluno-Feltre e Venezia. I ragazzi del Triveneto hanno fatto sosta nella parrocchia dell'Olgiate-Cerquetta, dedicata ai Santi Pietro e Paolo, durante il pellegrinaggio alla sede di Pietro, in occasione della bea-

tificazione di Giovanni Paolo I, loro conterraneo, avvenuta domenica scorsa. Il porporato che è stato postulatore della causa di beatificazione del pontefice, ha conosciuto da vicino papa Luciano. Con i ragazzi il prefetto emerito della Congregazione per il clero ha condiviso l'insegnamento di un uomo che in 34 giorni di governo della Chiesa ha saputo introdurre nella Santa Sede uno stile nuovo, fatto di semplicità, di sorriso e di profonda adesione al Vangelo.

## Relazioni fatte di libertà

«Camminare insieme ci rende persone più libere e la libertà ci rende persone vere», con queste parole il vescovo Ruzza ha salutato i ragazzi della parrocchia di San Francesco d'Assisi nella celebrazione di domenica scorsa. Il vescovo ha visitato la comunità di Marina di Cerveteri accolto dal parroco don Domenico Giannandrea in occasione della conclusione del campo estivo dei giovani dal titolo "Relationship". Dopo due anni di pandemia durante i quali adolescenti e giovani hanno sofferto più di altri la distanza, il periodo vissuto assieme ha permesso loro di soffermarsi e ragionare sulla qualità dei rapporti con gli altri. Soprattutto i giovani ma anche molti adulti hanno così deciso di

*Marina di Cerveteri, alla Messa conclusiva del campo estivo dei ragazzi il pastore ha indicato la strada della comunione*

mettersi nuovamente in gioco per offrire ai partecipanti la possibilità di ritrovarsi ancora in seno a una comunità attenta e partecipe per un autentico cammino di fede e crescita spirituale. La scelta del ritiro è caduta sul Monastero San Vincenzo dei Monaci benedettini Silvestrini a Bassano Romano. Momenti spirituali e di formazione hanno scandito le tappe di un ipotetico viaggio in mare per riflettere su disponibilità, ascolto,

socialità, empatia, accoglienza, scambio; azione, cura, dedizione, quotidianità, impegno; dare e avere, servizio, tempo, crescita, confronto, costruire, presenza. Un percorso simboleggiato da una nave in legno che contiene le speranze e le difficoltà scritte durante il campo e che è stato portato durante l'offertorio. «In un tempo segnato da individualismo e indifferenza, noi seguiamo la strada del Vangelo», ha commentato il vescovo. È quella via che ci insegna a rivolgere «Tutti gli amori, intensi, appassionati, divertenti nella prospettiva di Dio» ha detto il presule ai ragazzi e ad alcuni giovani che nell'occasione hanno ricevuto il sacramento della Confermazione.

Danila Tozzi

## I giovani e le famiglie del Sacro Cuore tre giorni in ritiro per cresce assieme

Tre giorni per ripartire. La domanda di fondo dell'esperienza vissuta dalla pastorale giovanile e da quella familiare della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Ladispoli può riassumersi in queste poche parole. Il tempo del "poi vedremo" forse è giunto al termine. In pochi giorni tra scetticismo, titubanze nel chi avrebbe aderito o meno, con un colpo di coda educatori e volontari assieme al parroco don Gianni Righetti hanno deciso che un qualcosa bisognava fare per smuovere le coscienze e i piedi. Soprattutto dopo il periodo della pandemia e delle sue conseguenze sulle relazioni tra le persone. Così è nata la tre giorni a Castellafiume in provincia dell'Aquila al confine con il Lazio dove sono stati in ritiro giovani e adulti nei primi

giorni di settembre. Le adesioni sono fioccate, i ragazzi si sono mostrati vogliosi di scoprire che oltre il mare delle vacanze, esistono altri modi per trascorrere del tempo insieme, e perché no? Anche con Gesù. Pochi giorni ma grandi contenuti, pochi si conoscevano ed incredibilmente si sono ritrovati parte di una famiglia dove potersi esprimere liberamente senza timore di giudizio, dove l'amore si è dimostrato con i fatti. Tre giorni per comprendere che ora tutta la parrocchia del Sacro Cuore può ripartire con un nuovo anno pastorale potendo contare su un gruppo di ragazzi che hanno mostrato la loro voglia di essere nuova comunità, aperta a tutti, pronta ad accogliere gli altri ma soprattutto il Vangelo di Gesù Cristo.

## A Cesano la festa del Crocifisso

Dal 9 fino al 14 settembre la comunità di Cesano di Roma vive la 514ª edizione della festa del Crocifisso. Una tradizione di fede segnata da secoli di affetto per il pregiato crocifisso custodito nella chiesa di San Giovanni Battista. «Questa antica festa ha come centro la comunità attorno a Cristo, un momento di fede e di amicizia nato nel medioevo e arrivato fino ai nostri giorni» commenta padre José Torres Origel, parroco di San Giovanni Battista. «Sono impressionato della partecipazione e dell'impegno per la preparazione della festa con il comitato così creativo, dinamico e tenace» continua il sacerdote che si dice «soddisfatto» per la partecipazione di tutti nel valorizzare e diffondere un evento che giustamente chiama «bene comune». Dopo la pandemia sottolinea ancora il parroco, che è un religioso dei «Servi di Gesù», la festa del Crocifisso rappresenta «un segno grande di ripresa e di speranza che ci mostra una gioia grande. Noi, tutti assieme, vogliamo condividere la forza dell'amore di Cristo nelle famiglie e nella comunità fraterna per dare slancio a una crescita continua nella fede».

## Ciarlo è sacerdote da cinquant'anni

Il 13 settembre padre Leonardo Ciarlo, parroco di Santa Maria Porto della salute a Fiumicino, ha celebrato le "nozze d'oro" con il Signore in una chiesa gremita, anche con la presenza di parrocchiani della Giustiniana e di Santa Maria Madre della Divina Provvidenza e del vice sindaco di Fiumicino. Accompagnato all'altare da diversi confratelli, che hanno celebrato, nell'omelia il sacerdote si è soffermato sul Vangelo del giorno sottolineando che «con il suo "amare di più" Gesù non intende instaurare una competizione sentimentale o emotiva tra sé e la costellazione degli affetti del discepolo, ma che amare "con tutto il cuore" Dio non significa esclusività, non significa

amerai solo lui: con tutto il cuore amerai anche tua madre, tuo figlio, tuo marito, il tuo amico». Vivido e commosso il ricordo dell'ordinazione. «Sono trascorsi cinquant'anni da quel pomeriggio, quando, per l'imposizione delle mani del vescovo Andrea Pangrazio, ho ricevuto l'ordinazione presbiterale. Che dire? La prima parola che affiora spontaneamente alle labbra e viene dal cuore è "grazie!". Rivolgendo lo sguardo sul cammino percorso, il religioso dei Figli di Santa Maria Immacolata ha sottolineato la percezione di «una "presenza", discreta ma decisiva - intendo riferirmi a quella dello Spirito Santo, che mi ha accompagnato, illuminato e sostenuto. Espressione umana di

questa presenza dello Spirito sono state le molte persone che ho incontrato, mi sono state vicine e mi hanno voluto bene. Quanti volti sono presenti nel ricordo in questo momento». Padre Leonardo pensa alla mamma e al papà, alla sorella «che dal cielo continuano ad essermi vicino», al fratello e agli altri famigliari e «alla mia zia suora alla quale devo molto della mia vocazione», ai confratelli, a tutti i parrochiani, in particolare i ragazzi. Il sacerdote ha concluso la sua meditazione esprimendo un «desiderio che si fa preghiera. Il Signore chiami qualcuno a prendere il nostro posto. Noi stiamo concludendo il nostro cammino e c'è bisogno di forze nuove nella vigna del Signore».



Durante la celebrazione

## Nuova sede Unitalsi presso San Giorgio

Domenica scorsa c'è stata l'inaugurazione della nuova sede dell'Unitalsi diocesana. A causa della soprannata indisponibilità dello spazio precedente, la sottosezione di Porto-Santa Rufina, si era ritrovata senza sede. «Andai a chiedere aiuto al nostro vescovo, monsignor Gianrico Ruzza. Come un buon padre mi rispose semplicemente così: "Non si preoccupi"», spiega la presidente Angela Zecchini. Da lì a qualche giorno l'associazione cattolica ottenne uno spazio nella parrocchia di San Giorgio, accolta dall'allora parroco don Valerio Grifoni. Alla benedizione del 4 settembre hanno partecipato tra gli altri l'attuale parroco don Massimiliano Claro, don Giuseppe Curtò, parroco a Fregene, Michele Sardella, direttore diocesano della pastorale della Salute e l'assistente spirituale don Giovanni Soccorsi che ha guidato la preghiera. «Grazie al nostro vescovo - ha aggiunto Zecchini - ai partecipanti soci, sacerdoti, diacono e graditi amici».

## CARTAS

## «Tutti a scuola», un sostegno per le famiglie

DI SERENA CAMPITIELLO\*

Per il terzo anno consecutivo la Caritas e l'Ufficio scuola della diocesi di Porto-Santa Rufina propongono "Tutti a scuola", un fondo nato per aiutare le famiglie più in difficoltà nell'affrontare con maggiore serenità le spese per l'inizio dell'anno scolastico. «Amo la scuola perché è sinonimo di apertura alla realtà», aveva detto nel 2014 papa Francesco in occasione dell'iniziativa "La Chiesa per la scuola", organizzata dalla Cei, e aggiungeva «è un luogo di incontro nel cammino». Illuminati dalle parole del Papa e alla luce dell'aggravamento della situazione socio-economica dovuto anche alle conseguenze della guerra in Ucraina, la diocesi vuole dare un segno concreto a sostegno degli studenti e delle loro famiglie nell'affrontare la ripresa della scuola per evitare che siano i nostri piccoli a pagare le conseguenze di una precarietà economica.

"Tutti a scuola" è finanziato grazie ai fondi del 8xmille alla Chiesa cattolica destinati alla Caritas diocesana. In vista dell'imminente ripresa dell'anno scolastico, saranno messi a disposizione dei contributi (in buoni spesa) per l'acquisto di testi scolastici e materiale scolastico.

I centri di ascolto, le parrocchie e da questo anno anche le scuole, potranno segnalare e richiedere gli aiuti per le famiglie che necessitano di un supporto. Il progetto avrà termine con l'esaurimento dei fondi disponibili. Lanciamo inoltre un appello alla solidarietà chiedendo di fare donazioni con causale "Tutti a scuola 22/23" così da estendere la platea di beneficiari e garantire l'aiuto anche ad anno scolastico iniziato. Per informazioni e donazioni c'è la pagina facebook Caritas Porto-Santa Rufina o si può contattare l'ufficio Caritas al numero 0630893848 o scrivere a caritas@diocesiportosantarufina.it. Per offrire il proprio contributo si può utilizzare l'IBAN: IT82T 08327 03228 000 000 000 800.

\* direttrice Caritas